

→ **Circo Massimo** Due milioni e mezzo di persone hanno seguito il Pd

→ **Il leader** «La prima manifestazione del riformismo italiano»

Festa di democrazia

«Il futuro è adesso»

FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA



Una veduta della grande manifestazione del Partito democratico al Circo Massimo

Bambini, mamme. Tanti e tranquilli. La forza serena che ieri ha detto la sua al governo. Una piazza politica come non si era mai vista. Le frasi della gente comune. E tutti a leggere quella di Vittorio Foa.

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Ridono, quelli venuti da Venturina. Hanno lo striscione più bello: «Noi al Circo Massimo. Berlusconi al massimo al circo». Bello perché gioca con le parole e con l'intelligenza, con lo spirito che supera la rabbia. E' come la gente in questa enorme conca, enorme da fare spavento

quando è vuota. Invece eccola piena, adesso. Sarà che c'è il sole. Che alle due del pomeriggio i bimbi sono già sotto il tendone messo su per loro a disegnare sui fogli con le dita. Che di "gente famosa" non c'è traccia. Solo migliaia di facce normali di persone qualunque. Sarà questo, ecco. Una piazza come non s'era mai vista, coi fotografi in affanno perché di celebre non si trova nessuno ma solo madri e figlie, nonni e nipoti, amici, colleghi, anziani coniugi, ragazzine rasta che chiamano al telefono perché hanno perso la sorella. E' stato come se il Paese, questa metà del Paese si fosse un sabato risvegliata dal sonno, dalla paura e dal torpore. Non una parola di troppo. Non un gesto ostile. Ironia, piuttosto. «I tuoi tripaniti tra i nostri

tripaniti», disegno dei capelli di Berlusconi. Milioni di persone qualsiasi. Una sola bandiera, Pd. Cofferati, emozionato da doversi schiarire la voce per il ritorno al Circo Massimo («quello del '94, della rivolta contro il taglio alle pensioni: ho rifatto quel percorso, non quello del 2002») che cammina da solo. Solo anche Nanni Moretti lassù in cima alla discesa: guarda in basso la folla, qualcuno gli chiede di piazza Navona, lui fa no con la mano. Non c'è da far polemica. Oggi è uno spettacolo: è il giorno in cui una fetta del Paese ritrova la sua voce, la sua dignità. Il sorriso, a volte incredulo. «Siamo più del previsto», mormora Veltroni. Due milioni, due milioni e mezzo. «Questa è la prima manifestazione di massa del riformi-

simo italiano», dice dal palco il segretario del Pd. I due cortei non hanno ancora finito di sfilare, il Circo è già pieno. E' vero, il palco era stato sistemato ai due terzi della conca. Una prudenza inutile. «Questa è un'opposizione di popolo», dice Veltroni. Popolo, che parola antica e desueta. Invece eccolo, è questo. Persone che hanno preso le navi la sera prima e il treno all'alba, famiglie. Si sono fatti i cartelloni da soli. «Gelmini mani di forbice» cita un film. «Un decretino al giorno leva la democrazia di torno», fa il verso a un proverbio. Dario Franceschini si fa strada e va a salutare Di Pietro, una ragazza si alza di scatto e chiama «mamma!, ci sei anche tu», D'Alema firma autografi, la banda degli ottoni entra suonando Bella Ciao.